

ATTIVITÀ TRATTE DA
www.erickson.it/sfide-filosofiche

Luca Mori

Sfide filosofiche

Attività per ragazze e ragazzi
della scuola secondaria di primo grado

Illustrazioni di
AntonGionata Ferrari



i MATERIALI

Erickson

Dedalo e Icaro

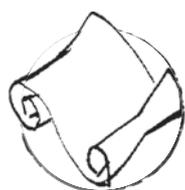
sul senso del limite

Un padre e un figlio fuggono dal labirinto in cui sono stati imprigionati, grazie a un'invenzione che li mette in grado di fare una cosa che nessun umano aveva mai tentato prima: **VOLARE!**

L'impresa è entusiasmante, ma anche pericolosa. Quando sono ormai lontani dal labirinto e stanno sorvolando il mare, all'improvviso il ragazzo cade in acqua. Qualcosa è andato storto. Il padre non riesce più a trovarlo.



Per capirne di più, bisogna studiare i documenti che sono arrivati fino a noi.



Documenti

Dedalo è un grande inventore e, proprio per questo, è stato chiamato sull'isola di Creta dal re Minosse per costruire un enorme e complicatissimo labirinto. Un giorno accade però una cosa del tutto imprevista: un eroe ateniese, Teseo, riesce a entrare nel labirinto e a uscirne vivo.

Minosse non vuole credere che ad aiutare Teseo sia stata sua figlia, Arianna, innamoratasi del coraggioso giovane. Pensa invece che la colpa sia di Dedalo. Pensa che sia stato lui a svelare a Teseo come uscire dal labirinto.

Perciò il re, per vendicarsi, decide di rinchiodare lo stesso Dedalo nel labirinto, assieme a suo figlio Icaro, che è un ragazzo attorno ai dodici anni. La porta d'ingresso e quella d'uscita vengono chiuse e presidiate da guardie. Creta è un'isola e Dedalo sa che, se anche lui e suo figlio riuscissero a scavalcare le alte mura del labirinto (cosa impossibile), sarebbero subito catturati.

A un certo punto, però, ha un'idea: bisognerebbe trovare il modo di imitare il volo degli uccelli e... volare via! Sembra una sfida troppo difficile anche per lui, un'idea folle, qualcosa di impossibile da realizzare. Ma Dedalo inizia a osservare attentamente il volo degli uccelli e ne raccoglie pazientemente le penne e le piume, mettendole insieme in strutture leggere, simili a vere ali, usando della cera. Quando le due paia d'ali sono pronte è possibile spiccare il volo. Ecco come racconta la storia il grande poeta latino Ovidio, nel suo poema intitolato *Le Metamorfosi*.

Dedalo nel frattempo, assai spazientito dal lungo esilio a Creta, e trafitto dall'amore della sua patria, è prigioniero del mare: «Se terra e acqua recludono, il cielo è aperto» riflette: «di là ce ne andremo: per quanto padrone di tutto, Minosse non è padrone dell'aria». Così riflette, e applicatosi a tecniche inesplorate, la natura reinventa. A partire dalle più piccole mette in fila piume via via più lunghe, che riproducono il pendio su cui sembrano nate, come a volte una serie di canne diseguali compone una zampogna campestre. Collega le piume al centro con una corda, alla base con la cera, e saldate così, appena appena le curva, a mimare ali vere. Icaro, suo figlio ragazzo, gli sta addosso, e non sospettando di aver per le mani il destino, quando non acchiappa, raggianti, le piume che vagano nella brezza, ammorbidisce la cera dorata col pollice, e per divertirsi intralcia lo stupendo lavoro del padre. Una volta data all'opera l'ultima mano, l'autore in persona si ingegna a tenersi in equilibrio col corpo sulle due ali e battendole resta sospeso in alto. Indi istruisce suo figlio: «Attento a volare a mezz'aria,

Icaro», dice, «perché se vai troppo in basso le onde
ti inzuppan le ali, il fuoco te le brucia se vai troppo in alto.
Tienti a metà fra gli estremi. E non incantarti a guardare
Boote o Elice, dico, o la spada sguainata di Orione.
Tu vieni dietro a me!». E nel dargli i rudimenti
del volo, alle spalle gli applica quel paio d'ali mai viste.
Fra che dice e che fa, gli si bagna quel viso di vecchio,
gli tremano quelle mani di padre. Dà un bacio a suo figlio
(non l'avrebbe baciato più) e si leva sulle ali piumate,
e gli vola davanti, tremando per lui, come fosse un uccello,
che estratti i pulcini dal nido li portasse a spasso nel cielo.
Gli ingiunge di stargli dietro, lo addestra nei rischi dell'arte,
e nel batter le proprie ali, controlla le ali del figlio.
Uno che sta pescando con la tremula lenza, un pastore
appoggiato al bastone, all'aratro appoggiato un contadino
li guardano a bocca aperta spadroneggiare nell'aria
e li prendono per dèi. Già vedono Samo, cara a Giunone,
sulla sinistra (Delo e Paro passate da un pezzo),
sulla destra Lebinto e Calimne, isola ricca di miele,
che il ragazzo si lascia sedurre dal gusto folle del volo,
abbandona la guida e, innamorato del cielo,
punta più in alto. L'approssimarsi del sole cocente
ammorbidisce la cera profumata che salda le piume;
e la cera si squaglia; quello dimena le braccia spoglie
e privo di remeggio non fa più presa nell'aria,
e l'azzurro dell'acqua che ora da lui prende nome
inghiotte quella sua bocca che invoca il nome del padre.
E il padre, lo sventurato non più padre: «Icaro», grida,
«Icaro, dove sei? Come faccio a trovarti?» grida:
«Icaro» va gridando; e come vede nell'acqua
penne, ah sì, maledice la sua arte, e compone quel corpo
nel sepolcro.¹

¹ Ovidio (2014), *Le Metamorfosi*, a cura di V. Sermoni, Milano, Rizzoli, libro VIII, vv. 183 e sgg.



Domande

Un testo parla in modo diverso a seconda delle domande con cui lo si interroga. Una prima domanda, molto generale, è questa:

**Chi è il principale responsabile
di quel che è accaduto?**

C'è un responsabile?

Lo si può capire dal testo?

Seconda domanda:

**Cosa si sarebbe dovuto fare
(con il famoso senno di poi) per evitare
quella tragica conclusione della storia?**

Indica il momento migliore per intervenire e quel che si dovrebbe fare.

Consideriamo con molta attenzione, riga per riga, la testimonianza di Ovidio: ci sono dei passaggi utili per rispondere alle due domande precedenti? Notiamo ad esempio che Dedalo fa ben cinque raccomandazioni a Icaro:

1. non volare troppo in basso perché le onde inzupperebbero le ali;
2. non volare troppo in alto perché il calore del Sole potrebbe sciogliere la cera che tiene insieme le ali;
3. tieni la via di mezzo tra gli estremi (*la raccomandazione è una conseguenza delle prime due*);
4. non incantarti a guardare le costellazioni, che volando di notte appariranno vicine, splendenti e belle come non mai;
5. seguimi durante il volo.

Queste raccomandazioni sono troppe?

Sono troppo poche?

Sono ben comprensibili?

Manca qualcosa?

E ancora:

Sono raccomandazioni difficili da seguire?

È facile tenere la via di mezzo?

Sempre?

Prova a rispondere cercando esempi nell'esperienza quotidiana.

Dal testo ricaviamo poi che Dedalo ha addestrato il figlio ai rischi del volo:

Che tipo di addestramento avrà fatto?

Quale sarebbe l'addestramento migliore, secondo te?

Il momento cruciale viene descritto così da Ovidio: Icaro, ragazzo, «si lascia sedurre dal gusto folle del volo» e «abbandona la guida»; «innamorato del cielo, punta più in alto».

Può capitare, da ragazzi, di lasciarsi sedurre da qualcosa fino al punto di correre dei rischi?

E il senso del limite che fine fa?

Come va esercitato?



Il punto di vista dei ragazzi

Vediamo alcune idee di ragazze e ragazzi che hanno affrontato questo problema. C'è chi nota che Icaro, dopo che ha volato, si è sentito più sicuro e non ha più fatto attenzione ai consigli del padre. Insomma: li ha ascoltati soltanto finché si sentiva insicuro. Dopo ha preso confidenza, ma il prendere confidenza, che è cosa normale e anche buona, può esporre a dei rischi. Inizialmente Icaro era insicuro, poi è diventato sicuro, poi è diventato troppo sicuro di sé. Si potrebbe rappresentare così la situazione:

INSICURO → SICURO → TROPPO SICURO DI SÉ

L'errore è dietro l'angolo quando si fa l'ultimo passaggio. Sei d'accordo? Chi è d'accordo con questa tesi aggiunge un altro dettaglio: quando una persona si sente più sicura di sé, pensa meno (o per nulla) alle conseguenze di quel che sta facendo.

Secondo una ragazza, però, potrebbe essere capitato anche a Dedalo di sentirsi più sicuro (troppo sicuro), vedendo che Icaro riusciva a volare, lasciando così suo figlio più libero: se Dedalo fosse stato più attento, Icaro non sarebbe caduto.

Secondo un ragazzo, non si tratta di disattenzione da parte di Dedalo, ma di fiducia: potrebbe avere dato fiducia al figlio, dopo aver visto che seguiva i suoi consigli. Certo col senno di poi si può dire che gli ha dato fin troppa fiducia, dimenticando che i ragazzi di quell'età possono essere imprudenti. Ma allora chi ha ragione? Chi ha esagerato nel sentirsi sicuro? Dedalo o Icaro?

Può essere importante fare chiarezza su questo punto: che relazione c'è tra il «sentirsi sicuro» e l'attenzione che si dà alle cose? Secondo l'interpretazione appena presentata, Icaro e Dedalo, entrambi, hanno commesso degli errori per eccesso di sicurezza: il primo ha prestato meno attenzione ai consigli del padre e il secondo non ha fatto attenzione al figlio. Che Dedalo e Icaro siano accomunati dallo stesso errore? Ti era venuto in mente?

Si potrebbe riassumere l'ipotesi in questo modo: il «prendere confidenza» e il sentirsi sicuri di sé (di Dedalo e Icaro) avrebbe diminuito l'attenzione reciproca (di entrambi), proprio mentre aumentava (troppo) la fiducia di Dedalo in Icaro. Questa ipotesi funziona o c'è qualcosa che ancora non torna? In questo caso, chi è il responsabile dell'accaduto?

Un ragazzo ritiene che l'errore iniziale sia stato quello di costruire le ali: Dedalo non avrebbe dovuto farlo, perché in ogni caso le ali sono pericolose e nessuno le aveva mai fatte prima. Il padre, insomma, avrebbe esagerato proponendo al figlio una cosa mai testata prima. Un altro ragazzo invita a guardare le cose da una prospettiva completamente diversa: non è questione di troppa fiducia o di azzardo da parte del padre, perché il problema principale resta la distrazione di Icaro.

Su Icaro ci sono anche altre ipotesi. A un certo punto potrebbe essersi sentito superiore al padre, oppure potrebbe aver pensato: «voglio vedere come si emoziona mio padre a vedermi salire in cielo». Una ragazza sostiene che Icaro volesse mostrare al padre la sua autonomia e la sua maturità. Un ragazzo ritiene che Icaro abbia peccato d'ingenuità: era stato avvertito e doveva immaginarselo che la cera si sarebbe sciolta.

Tornando a Dedalo, ecco un'altra ipotesi: forse il suo comando sull'importanza di «tenere la via di mezzo» e di essere costanti nel volo non era abbastanza chiaro, perché era troppo difficile da interpretare. Come si fa ad accorgersi quando è troppo?

Un ragazzo nota che il padre dice al figlio: «stai dietro di me». È il modo migliore per mettersi in volo, provando un'esperienza mai tentata prima? Non si dice di solito che «bisogna stare dietro» a chi sta imparando qualcosa di nuovo? Il padre non avrebbe dovuto mettersi dietro al figlio? Se fosse stato dietro di lui, osserva qualcuno, avrebbe potuto aiutarlo e soccorrerlo. Invece lo ha perso di vista.

Insomma: c'è chi ritiene che solo Icaro abbia sbagliato, c'è chi pensa che gli errori più grandi siano quelli del padre e chi preferisce dividere alla pari la responsabilità tra i due. Tu da che parte stai?

Attenzione, prima di rispondere, perché c'è un'altra ipotesi! Secondo una ragazza, può anche essere che la colpa non sia di nessuno dei due: Icaro, per la sua età, è troppo felice e non si rende conto di quel che sta facendo; Dedalo è orgoglioso del figlio e gli dà fiducia. Per questo, a un certo punto, non hanno fatto abbastanza attenzione a quel che stava accadendo, ma non si può incolparli. Come incolpare Icaro di essere troppo felice e Dedalo di essere orgoglioso del figlio? Tu da che parte stai?

Un'ultima serie di domande a bruciapelo, che si sono fatti ragazze e ragazzi di undici anni: se anziché un padre ci fosse stata una madre, si sarebbe comportata come Dedalo? Come avrebbe organizzato il volo? Secondo il ragazzo che per primo si è fatto questa domanda, se Dedalo fosse stato una mamma avrebbe preso Icaro per mano e lo avrebbe accompagnato tenendolo per mano fino alla meta. Ma si può davvero volare tenendosi per mano? E come si fa a capire quando viene il momento di lasciare che Icaro voli in autonomia?



Il punto di vista dei filosofi

La tradizione ci ha consegnato un elenco di antichi sapienti, di cui ci restano piccole frasi (sentenze, massime) di carattere pratico e morale. Il grande Solone, ad esempio, che tra l'altro fu legislatore della città di Atene, dava questo consiglio: «Nulla di troppo». Il significato può essere espresso così: in tutte le cose c'è una linea del «troppo» che non va superata. La frase era scritta anche in un luogo importantissimo dell'antica Grecia, incisa sul tempio di Apollo a Delfi.

Non ci restano però testimonianze su un punto cruciale: *come si fa ad accorgersi del fatto che ci si sta avvicinando alla linea del «troppo»?* È sempre possibile accorgersene prima, oppure, a volte, è inevitabile accorgersene soltanto dopo, quando il limite è ormai superato?

Quando si parla dei propri limiti, la risposta alle domande precedenti potrebbe dipendere da un'altra cosa, cioè da quanto si conosce se stessi. Un altro dei sapienti dell'antichità raccomandava infatti: «Conosci te stesso». *Ma quanto è difficile conoscere se stessi?*

Si può mai arrivare alla fine, cioè a conoscersi del tutto? Pare di no, dal momento che cambiamo continuamente, volenti o nolenti, facendo nuove esperienze, crescendo e invecchiando. La nostra conoscenza di noi stessi muta con il cambiamento.

A proposito della «via di mezzo» tra gli estremi, su cui Dedalo richiama l'attenzione di Icaro, bisogna ricordare che un grande filosofo dell'antichità, Aristotele, definiva le «virtù» come vie di mezzo tra gli estremi. Ad esempio, il *coraggio* è la via di mezzo tra la pusillanimità (caratteristica di chi si lascia vincere dalla paura) e la temerarietà (caratteristica di chi agisce sconsideratamente, senza tenere conto dei rischi e delle conseguenze delle proprie azioni). Si capisce così che per Aristotele la paura è un ingrediente del coraggio: per essere coraggiosi bisogna essere capaci di affrontare le proprie paure, senza lasciarsene vincere e senza dimenticarle del tutto.

Ecco altri esempi di virtù definite come vie di mezzo tra gli estremi:

Impudenza – Pudore – Timidezza

Prodigalità – Generosità – Avarizia

Millanteria – Sincerità – Dissimulazione

Adulazione – Amicizia – Scontrosità

Mollezza – Fermezza d'animo – Rudezza

Pusillanimità – Coraggio – Temerarietà

Un ultimo spunto filosofico. Sai cos'è un *girello per bambini*? È uno strumento dotato di rotelle che viene utilizzato per sostenere i bambini quando non sono an-

cora capaci di camminare da soli. Sostenuti dal girello, possono muoversi in diverse direzioni, spingendosi con i piedi senza correre il rischio di cadere. Quello che si fa nel girello, però, non è un vero camminare. Per imparare a camminare da soli, bisognerà che il bambino sia lasciato libero di muoversi fuori dal girello e i genitori dovranno accettare il rischio che possa cadere.

Un filosofo nato circa tre secoli fa, Immanuel Kant, ha fatto riferimento al girello quando parlava del coraggio necessario per conquistarsi l'autonomia: uscire dal girello significa *provare a superare un proprio limite (il non saper camminare), imparando a riconoscere i propri limiti, tenendosi su prima di perdere l'equilibrio*.

Qualcosa di simile capita in altre circostanze, ogni volta che si impara a fare qualcosa di nuovo e di difficile: quando si impara ad andare in bicicletta senza rotelle, a nuotare, a pattinare, a scalare una parete di montagna, a guidare un motorino o un'automobile. In tutti questi casi la sfida è la stessa ed è molto grande: imparare a riconoscere i propri limiti mentre si cerca di superare un proprio limite. In fondo, è il compito in cui ha fallito Icaro.



Ci hai mai pensato?

Il caro ha superato un limite, una «linea del troppo», quella che gli scienziati chiamano una *soglia critica*. In natura se ne trovano ovunque, di queste soglie.

Scienze e matematica

C'è la corda che troppo tesa si spezza e c'è la goccia di troppo che fa traboccare il vaso. La soglia critica è quella che determina i passaggi di stato nella materia: l'acqua passa dallo stato solido a quello liquido e poi a quello gassoso, attraversando soglie critiche legate alla sua temperatura e alla pressione atmosferica.

Quando costruisci un castello di carte o una torre con cubetti di legno, l'equilibrio a un certo punto diventa instabile: ci si avvicina a una soglia critica dell'equilibrio e si ha l'impressione che da un momento all'altro, superata quella soglia, tutto possa cadere. Puoi fare degli esperimenti oppure studiare in questa prospettiva anche altri eventi naturali, come frane, valanghe e terremoti.

Poi c'è il carico di rottura: se sali su un ascensore, troverai scritto qual è il limite della portata (ad esempio, non possono salire più di otto persone, oppure è indicato un peso massimo da non superare). Il senso del limite è utilissimo perfino in cucina: quando si aggiunge troppo di un ingrediente (sale, latte, uova) in una ricetta, l'esito può essere molto diverso da quel che si voleva.

Salute e cura di sé

Uno dei problemi con le soglie critiche è che può capitare di avvicinarsi alla «linea del troppo» senza accorgersene. Su questo fatto c'è da riflettere a lungo e un paio di esempi sarà d'aiuto.

Se una persona non si lava regolarmente i denti o se li lava male, non si accorge subito del fatto che nella sua bocca stanno avvenendo trasformazioni destinate a provocare dolore. All'inizio, per molto tempo, non si sente niente. Poi un brutto giorno, all'improvviso, può capitare di sentire dolore. È il segno che una soglia critica è stata superata: ad esempio, potrebbe essersi sviluppata la carie, avanzando a tal punto da fare male. A questo punto, col senno di poi, si dice: «Se mi fossi lavato meglio i denti!». Ma è troppo tardi.

Un altro esempio riguarda il fumo. Sui pacchetti di sigarette c'è scrit-

to chiaramente che fumare fa male e nuoce gravemente alla salute. Eppure molte persone fumano. Perché? Perché vogliono farsi male? No. Più probabilmente perché trascurano il problema del lento avvicinamento alle soglie critiche: la singola sigaretta non fa sentire male chi la fuma, perché l'effetto della singola sigaretta sul corpo è minimo e non provoca direttamente la morte. Il rischio di farsi del male è legato all'effetto complessivo delle singole sigarette nel tempo, che possono portare il corpo in prossimità di soglie critiche estremamente dannose. Potrebbe essere capitato qualcosa del genere anche a Icaro: salendo di centimetro in centimetro, non ha tenuto presente che c'era un centimetro di troppo che lo avrebbe portato oltre la soglia critica. Nel suo caso, la soglia critica ha determinato un passaggio di fase tragico: quello che era un volo verso l'alto è diventato, improvvisamente, una caduta rovinosa.

Lingue e letterature, musica e arte

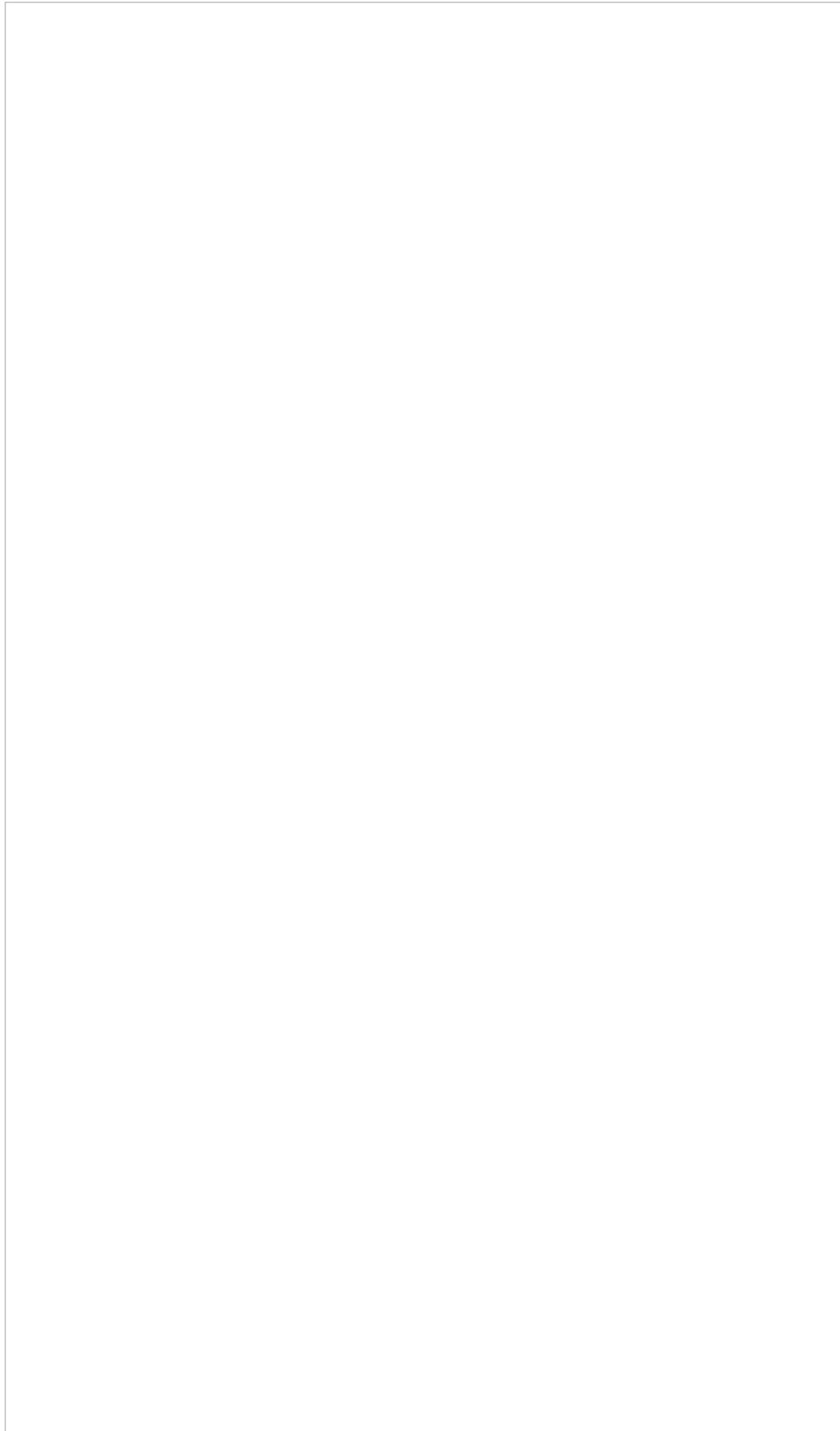
A volte un dettaglio (una parola, una nota, un segno su una tela) può fare la differenza. Il senso del limite ha a che fare con la sensibilità ai dettagli, ai grandi effetti che possono nascere da piccoli cambiamenti. Prova tu stesso a cambiare una o più parole in una poesia, una o più note in un componimento musicale oppure un dettaglio (più o meno grande) in un disegno. Procedi poco alla volta: come cambia l'effetto nel tempo?

Storia

Un caso esemplare di superamento dei limiti, nella storia, sono le rivoluzioni. Tante cause piccole e grandi concorrono a volte a determinare un cambiamento epocale: la nascita o la fine di un impero, l'affermarsi o il declino di una civiltà. Individua alcuni episodi storici che potrebbero essere letti in questa prospettiva, cercando di illustrare la dinamica che ha portato ad avvicinarsi a una soglia critica.

Il problema di Dedalo e Icaro in uno schizzo

Fai il tuo!





www.erickson.it

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata,
se non previa autorizzazione dell'Editore.
È consentita la fotocopiatura delle schede operative contrassegnate dal simbolo
del © copyright, a esclusivo uso didattico interno.